

# I Siciliani giovani

ILLUMI  
NIAMO  
LE  
PERIFERIE



## Fabio D'Urso e Luciano Bruno Sicilia - Stoccarda

*Il (difficile) ritorno*

[www.isiciliani.it](http://www.isiciliani.it)



**Fabio D'Urso e Luciano Bruno**

## **Sicilia – Stoccarda**

Il (difficile) ritorno

**I Siciliani**  
*giovani*



*A Raffaella*



Uccio Milana viveva felice ad Ispica. Era un brillante imprenditore e presidente Arcigay di Ragusa. All'apice del successo, il suo chiosco è stato demolito a causa della politica del suo comune.

“Fatevi coraggio per sei mesi”. Dopo tante promesse ed avere tentato di resistere alla crisi che ha dovuto subire, ha deciso di emigrare in Germania, in un paesino vicino a Stoccarda.

Passano gli anni e nella sua città dopo un'indagine della Guardia di Finanza sui bilanci del Comune dal 2008 al 2011, al sindaco ed a molti dirigenti della sua giunta, sono arrivati dodici avvisi di garanzia.





# 1

- Alla fine di tutta questa storia non ho compreso bene cosa resta. Sono ritornato in Germania per necessità, sia pure per buttarmi tutto alle spalle e ricominciare da me.

- Cosa vuoi dire?

- Ho capito che nella vita ci vuole coraggio, ma non il coraggio “detto” ma quello “fatto”, quello in cui ti ribelli, non abbassi la testa, quello in cui ti metti in gioco anche a costo di grandi sacrifici e rinunce, quello in cui non hai mai paura di metterci la faccia.

- Non è di tutti?

- Non tutte le persone sono in grado di avere coraggio e nemmeno di essere uomini, per questo io ne sono uscito vincitore da Ispica. Nel mentre che la legge fa il suo corso, io potrò camminare a testa alta.

Uccio Milana ha trentaquattro anni, adesso vive a dieci chilometri da Stoccarda in Germania. Qualche anno fa era un giovane imprenditore, felice di impegnarsi per tutti, per questo ha fatto anche il presidente del circolo provinciale Arcigay di Ragusa.

- Ho voluto mettere insieme vita, cultura e lavoro.

E infatti, dieci anni fa, comprando il chiosco al centro della piazza principale del suo paese lo ha voluto far diventare uno spazio civile dove circolavano liberamente le voci dei poeti, degli artisti, degli attori, dove la gente andava frequentemente a fare colazione la mattina, l'aperitivo il pomeriggio, e la cena a prezzi popolari la sera.



Uccio se la cavava alla grande in quegli anni. Poi il sindaco di Ispica, Piero Rustico ha deciso non solo di ripavimentare la piazza ma di cambiarne la struttura urbana *(nella foto a sinistra)*.

Esistevano due piazze dove ora si trova quella che è l'unica piazza d'Unità d'Italia. Tra le piazze Regina Margherita e la piazza Maria Josè ci passava addirittura il corso Umberto. *(nella foto in*

*basso)*

Le due piazze, col nuovo progetto, sono state fuse; sono stati cancellati i giardinetti esistenti, sono state eliminate le panchine storiche e quant'altro la gente si possa ricordare. Con la nuova piazza



è stato eliminato ogni residuo di stile liberty, ogni attività commerciale che risiedeva in essa. La conseguenza di questo nuovo disegno urbano voluto dal sindaco è stato quel radere al suolo anche il chiosco che era di proprietà di Uccio e di suo fratello Alberto, e che stava lì dal 1944. *(nella foto in pagina successiva)*



## 2

Abbiamo scritto questa storia parlandoci con Uccio da lontano, da una parte ad un'altra dell'Europa, come "emigranti" che vivevano in due periferie e che si riconoscono fratelli.

Da un paesino etneo ad un altro della Germania per tre giorni di fila, le domande e le risposte giungevamo scritte per email o via skype, e sembrava quasi illuminassero a vicenda queste due camere, quella degli intervistatori e quella dell'intervistato, separate da quasi due mila chilometri di distanza.

Guardandoci, talvolta dalle webcam, i ruoli si confondevamo e si invischiavano di umori, di solitudini, di stanchezze per questa o per quella cosa che sopraggiungeva durante l'ordinario svolgimento della giornata.

Ogni notizia è stata scritta e riscritta, e vagliata al setaccio come in una camera di una procura. Eravamo spesso naturalmente interrotti da altro; ad esempio questa o quella telefonata che sopraggiungevano. Cosa ne pensa Franca, o Raffaella o che ne dice Giovanni o Natalia: con quella amica, o con quel giornalista parlavamo, ci confrontavamo, ci venivano dubbi e domande come per trovare una comprensione più profonda, ma tuttavia sempre esile, non soltanto della storia di Uccio, ma di Ispica stessa, dei suoi nodi, della sua passione così simile alla storia di tanti altri piccoli paesi siciliani. Le scriviamo allora, una dopo l'altra come fossimo degli studenti della scuola primaria.

- Solo una storia di cattiva politica, di cattiva amministrazione della cosa pubblica?

- E cosa ne pensano gli ispiccesi?
- È possibile che putacaso i silenzi e le omissioni, permettano invece l'intromissione delle braccia lunghe e poliformi delle mafie?
- Oggi quale è la percezione della cosa pubblica ad Ispica?
- Che esito avranno gli avvisi di garanzia postati dalla Procura al sindaco e tanti dirigenti della sua giunta, dopo l'indagine della Guardia di Finanza sui bilanci del Comune?
- Sono stati alterati soltanto i bilanci del suo comune?
- Mentre la giustizia compie lentamente il suo corso, Uccio tornerà mai da Stoccarda a fare l'imprenditore nella sua terra, e nella sua città?
- Che aiuto darà mai più la politica locale ad un imprenditore che è stato lasciato emigrare fuori dall'Italia?



### 3



- Aprivo il chiosco alle sei e trenta del mattino *(nella foto a sinistra)*, andavo a piedi a lavoro e l'aria fresca mi aiutava a svegliarmi. Per fortuna il turno lo facevamo in due. Nella piazza la mattinata cominciava velocemente, essendoci la scuola e tanti esercizi commerciali, e le banche.

Colazione, parole, le notizie, o i sorrisi. Un tran tran lavorativo giornaliero

fino alle sei del pomeriggio.

- Tutto il giorno al lavoro?

- Durante il pomeriggio avveniva il cambio turno con mio fratello e il team di lavoro serale. La sera era più divertente, amavo ricordare a mio fratello Alberto, e quando mi capitava di fare io quel turno, sapevo sarebbe stata una serata sempre miracolosamente scanzonata.

*(nella foto a destra)*



- Quindi?

- Eravamo due felici imprenditori, noi due; almeno fino al mese di aprile di quell'anno".

## 4

Perciò i fratelli Milana per cinque anni sono stati imprenditori emergenti della cittadina di Ispica; fino alla primavera del 2010, quando poco lontano dal centro della piazza regina Margherita (il chiosco stava nella piazza Maria Jose, a sinistra della chiesa di San Bartolomeo, e separata dalla piazza Regina Margherita dal corso Umberto) Uccio si affaccia dalla finestra del chiosco per guardare cosa stia per succedere. *(nella foto in basso)*



- Fai conto che una mattina il sindaco, il signor Pietro Rustico con la sua bella fascia tricolore arriva magnifico insieme ai consiglieri comunali e, davanti ad una troupe televisiva,



annuncia con grande retorica l'inizio dei lavori per la trasformazione totale delle due piazze principali del paese.

La piazza regina Margherita in stile liberty, fa sapere il sindaco, diventerà una moderna espressione di architettura, e così via ogni suo arredamento urbano, le aiuole e alberi e persino gli esercizi commerciali presenti che sarebbero stati poi ricollocati.

Ad Uccio gli sorge il dubbio che tutto sarebbe potuto essere drasticamente stravolto, mentre il sindaco sorride, e annuncia che tempo sei mesi i lavori avrebbero restituito al paese un nuovo splendore urbano. Potete immaginarvi quale resa retorica davanti alle telecamere. *(nella foto in basso)*



- Così la gente viene a conoscenza che quelle che erano le piazze Regina Margherita e Maria Josè diventeranno un'unica piazza, la Piazza dell'Unità d'Italia.

Uccio controlla con gli occhi ciò che la gente gli sta raccontando per passa parola, e stringendosi le mani, pensa che da quel giorno la sua vita non sarà più la stessa. Poi, tirando

fuori la voce, una voce strozzata, dice a suo fratello:

- Noi restiamo qua e il chiosco lo teniamo aperto dentro le transenne che stanno circondando la piazza.

- Perciò? Gli domanda Alberto.

- Dovranno venirmi a prenderci con le ruspe.

## 5

Se non vi immaginate il volto di Uccio, quando ci racconta la sua storia, dopo i cinque anni in cui il chiosco è stato demolito, potete guardarlo in questo video che vi proponiamo, mentre si racconta davanti a tante persone, in una protesta in piazza. *(clicca sull'immagine per vedere il video)*



## 6

- Il fallimento straordinario di un chiosco al centro della vita culturale di Ispica...
- Mentre ora lavori in Germania...
- Sì, qui a Stoccarda ho lavorato al ristorante anche per cinquecento euro al mese.
- Cinque anni fa come era bello il tuo chiosco...
- E da un giorno all'altro me lo hanno demolito, e non per la crisi o per il calo dei consumi!
- Tutto perso, quindi in quell'investimento...
- Ma noi avevamo un'attività fortunata, perché mai ci hanno voluti distruggere economicamente?.
- Perché?
- So soltanto di essermi trovato di fronte l'arroganza del potere del signor sindaco, e della giunta. Loro hanno deciso e sono stati irremovibili nel demolire il chiosco mentre hanno rifatto la piazza.
- Ci sono stati delle azioni politiche per bloccare quei lavori da parte dei gruppi di società civile o dei partiti?
- No.
- Sono passati cinque anni e tu hai denunciato in ogni modo...

*(nella foto a pagina successiva)*



- Sì, per me quello che è accaduto va raccontato.
- Raccontaci invece l'inizio di questa storia...
- Ad Ispica, decido insieme alla mia famiglia di acquistare la licenza per la gestione del piccolo chiosco bar di Piazza Regina Margherita.
- Cosa ricordi di quel giorno?
- Canticchiavo quella canzone di Jovanotti che diceva, lo sai il motivo di certo, *Mi fido di te*. (nella foto in basso)



- Dove eravate?
- Proprio qui. Stavo in piazza insieme alla mia famiglia, ed era un giorno di festa per tutto il paese. Si festeggiava il gemellaggio con una città canadese. C'erano le bande musicali in parata, la piazza era addobbata e bellissima, e noi, mio fratello, mia sorella, mia madre ed io, abbiamo appreso dell'intenzione del proprietario del chiosco di vendere questo piccolo bar. Stavamo seduti proprio lì, ai tavolini del chiosco.
- Cosa spinge due ragazzi che studiano all'università a mettersi in gioco?
- Tante cose, ma più di tutte lo spirito d'avventura che ci ha sempre caratterizzato.
- Come dire...
- Ho sempre vissuto, come se avessi in tasca una moneta con scritto «perché no?».
- Davvero?
- Ho sempre creduto che le idee camminano con nostre gambe. E mio fratello ed io avevamo tante idee.
- E tu, anche in altri casi ti sei tirato mai indietro, come quando ti hanno proposto di impegnarti per Arcigay Ragusa?
- Poco dopo che avevamo acquistato il chiosco, nasceva l'associazione ad Ispica.
- E tu non ti sei confuso...
- Lavoro e impegno politico procedevano insieme, ma io ero sempre abbastanza attento a far bene l'uno e l'altro. C'erano delle volte che in quanto presidente di Arcigay stavo sotto i riflettori dei giornali o delle televisioni locali, ma ero anche

attento a vivere tutto in maniera posata, direi a modo.

- Ci vuole coraggio in questa scelta?

- Il mio compagno ed io, non abbiamo fatto altro che comportarci con trasparenza così come si comporta una qualsiasi coppia.

- Quanto ha influito il fatto di essere un omosessuale dichiarato in questa storia?

- Non lo so. Si sono sentite tante voci, anche quelle che dicevano che il sindaco pensa che un chiosco gestito da gay, con spettacoli di drag queen, non sia un buon biglietto di presentazione per il salotto buono della città.

- A te il sindaco ha mai detto qualcosa in proposito?

- No, anzi una volta abbiamo organizzato una riunione proprio qui dentro, e lui vedendoci ci ha anche promesso che si sarebbe fatto promotore per aiutarci a trovare persino una sede per Arcigay a Ragusa. Ma a noi bastava la nostra, che stava abbastanza fuori dal centro. E comunque non ci è mai venuto nessun aiuto.

- Hai fatto del chiosco un luogo di cultura fruibile per tutti?

- Subito dopo aver comprato il chiosco, siamo partiti coi caffè letterari; poi con le letture, con i reading, viaggi attraverso le scritture di moltissimi autori.



- Un buon inizio, allora.
- Un prologo perfetto alle serate di teatro, ai concerti, alle mostre dedicate agli artisti locali. *(nella foto a sinistra)*
- Quale era la proposta forte?
- Gli aperitivi, quelli in fiore per gli sposi oppure quelli per tenere desta la lingua straniera, fatti apposta per gli studenti del liceo.
- Ma come li facevate questi reading, durante le vostre serate...
- C'era sempre un tema o uno scrittore o un poeta da celebrare nel nostro chiosco. Con l'aiuto di alcuni amici attori recitavamo le sue parole. Sceglievamo insieme i pezzi da leggere, l'atmosfera da ricreare.
- E l'aperitivo non mancava mai...
- Sì, sempre abbinato con tema della serata. Persino la scenografia veniva curata. Le persone prendevano posto e consumavano ascoltando gli attori che leggevano e interpretavano. Ognuno poteva sedersi e restare, consumando liberamente. Volevamo davvero che questo spazio culturale fosse per tutti.
- Quante persone lavoravano al chiosco tra mattina e sera?
- In cinque. Due di mattina, più tre la sera.
- Quanti posti a sedere, nella verandina?
- Una quarantina.



- Un bel posto...
- Avevamo approntato una piccola biblioteca a disposizione di tutti, una raccolta di libri felici, tutto all'interno della verandina, montata, da me e da Alberto, sulla pedana.
- La pedana, quella per cui qualche anno dopo sei stato accusato dal Comune?
- Sì, proprio la pedana che c'era già da prima che noi acquistassimo l'attività e che sarebbe diventata uno dei motivi della denuncia del Comune per farci lasciare il chiosco prima della sua demolizione.
- Era una pedana di idee...
- Là, nella nostra bella veranda organizzavamo dal pranzo per gli impiegati ai menu speciali dedicati alla culture straniere.
- C'erano tanti mondi che si incontravano...
- Eravamo un centro di gravità al centro del paese; una specie di fucina dove venivano forgiate le iniziative più varie. Non puoi pensarlo se non appunto dentro la vita e i rapporti che si vivono in una cittadina. Quello che in una città, come ad esempio Palermo, è probabilmente normale, in una cittadina come Ispica era un esperimento riuscitissimo che stava diventando mano a mano qualcosa di straordinariamente ordinario.
- Una esperienza guardata con interesse da tanti, immagino?
- Sì davvero, come dire che c'era questa una grande aspettativa, e questo un successo che eccedeva...
- Ma...

## 7

- Il Comune decide i lavori di rifacimento della piazza, decreta la chiusura di tutte le attività, dal benzinaio alla nostra. Una chiusura prima spiegataci come temporanea. Da aprile del 2010 inizia appunto uno stravolgimento assurdo.
- A che ti riferisci?
- All'antica piazza.
- Cosa succede ad un certo punto, quando comincia tutto questo?
- Un anno prima, sono stato convocato per la prima volta negli uffici del Comune; il motivo sarebbe stato quello di concordare insieme agli amministratori una mia temporanea chiusura e soprattutto la riapertura, alla fine dei lavori della piazza.
- Quindi?
- Sono andato all'appuntamento, ma il funzionario del Comune mi guarda perplesso, come se non sapesse niente.
- Non ti ha spiegato molto?
- Mi ha spiegato, mi ha spiegato che in seguito mi avrebbero fatto sapere!
- E invece?
- Nessuno mi ha fatto sapere nulla, malgrado i miei solleciti!
- Cosa avevate pensato?
- Non siamo stati in grado di capire effettivamente quello che ci stava succedendo; non si capiva quando, se e come si doveva continuare. In effetti noi eravamo sereni per via della

concessione, come dirti: noi sapevamo di avere le carte in regola.

- Quindi?

- Noi non ci spiegavamo il motivo per cui avrebbero dovuto mandarci via, e poi con quali mezzi, dato che non era plausibile quello che poi effettivamente sarebbe successo.

- Non vi potevate immaginare...

- No, non avremmo mai immaginato che ci avrebbero tolto la libertà di aprire il chiosco.

- Cosa ti veniva in mente al pensiero che potesse venire chiuso?

- Prima, non pensavo minimamente alle ruspe che lo avrebbero demolito.

- E cosa ti ha fatto decidere invece poi di chiudere?

- Un giorno sono arrivati dei vigili urbani che mi hanno notificato tre denunce penali a mio carico, appena depositate alla Procura della Repubblica da parte del Comune di Ispica. Il Chiosco, si spiega nelle denunce fatte dal Comune, avrebbe avuto delle irregolarità.

- Quali?

- Abuso edilizio, appropriazione arbitraria di suolo pubblico, aver deturpato una piazza di grande interesse storico architettonico con vincolo paesaggistico.

- Come? La stessa piazza che nei mesi successivi viene spogliata del suo stile liberty?

- Sì. E sono stato denunciato per abusivismo edilizio perché il chiosco era circondato addirittura da vasi di cemento.

- Ma come era fatta la piazza, prima della nuova pavimentazione?
- La piazza era stata disegnata con aiole, e tante panchine circolari dove ci si poteva sedere.
- E quel vincolo paesaggistico che ti hanno accusato di aver violato?
- Con il totale rifacimento delle due piazze non credo sia stato così rispettato; ma bisognerebbe porre questa domanda alla sovrintendenza dei beni culturali.
- Queste denunce? Tu hai subito un processo?
- Sì, e sono stato assolto nel febbraio del 2014.
- Però la denuncia ha condizionato così tanto da dover chiudere il chiosco e lasciarlo demolire?
- Sì, infatti, lo chiudiamo ad aprile dopo il lunedì di pasquetta.
- Cosa hai pensato quel giorno?
- Che entro il rispetto della legge, avremmo contestato la denuncia e reclamato i diritti.
- Nel frattempo...
- La piazza è stata demolita, e con essa il chiosco e la nostra fonte di sostentamento.

## 8

- Veniamo a questi giorni, aprile 2015...
- E proprio ora il sabato santo, all'apice della celebrazione della settimana santa, il chiosco è stato inaugurato dalla cooperativa che ha vinto l'appalto per l'affitto del nuovo chiosco, rifatto in un'altra parte della piazza!
- Stiamo parlando adesso del nuovo chiosco, quello costruito dopo il rifacimento della piazza?
- Sì, il nuovo chiosco.
- Ma che cosa era successo dopo la riapertura della piazza, e la costruzione del nuovo chiosco, nel 2013?
- Per il sindaco e la giunta, noi non abbiamo più avuto un diritto ad espletare l'attività in questo nuovo chiosco. *(nella foto a in basso)*



- Quindi...
- Ad ottobre dello scorso 2014 abbiamo occupato la piazza. Abbiamo fatto dodici giorni di sciopero della fame e quattro mesi di occupazione del chiosco. La mia mamma ha deciso di entrarci, per cui per lei è scattata una denuncia penale.
- Come si chiama tua mamma?
- Delfina.
- Sono passati tanti mesi da allora?
- E tante sono state le proteste.
- L'ultima?
- Sabato santo di questa pasqua, una quarantina di ispiccesi hanno voluto organizzare un flashmob per protestare contro l'inaugurazione del nuovo chiosco gestito dalla cooperativa che ha vinto il bando di affitto del Comune.
- Che cosa hanno fatto?
- Si sono raccolti e sono spuntati dalla via principale che porta alla piazza verso il chiosco. Si sono portati uno striscione con l'hashtag "io sto con i Milana", che abbiamo usato per tutte le altre proteste di questi anni. Tanti di loro avevano portato con se tante fotocopie della faccia mia e dei miei.
- Così che...
- Hanno usato i fogli come se fossero tante maschere, e li hanno tenuti in mano, arrivando fino al chiosco. *(nella foto a pagina successiva)*
- Poi?
- Niente di che, il sindaco, il vicesindaco e la giunta quasi al completo erano là stati ospiti dei nuovi gestori del chiosco; la



moglie di un assessore si è avvicinata a mia sorella e le ha chiesto quale pagliacciata avessero organizzato. *(nella foto in basso)*



- E tua sorella?
- Le ha ricordato che qualche anno prima l'aveva incoraggiata

dicendole che «vedrai entro qualche mese riavrete il vostro».

- Quindi?

- La signora se n'è andata via insieme col marito, e con gli altri assessori della giunta; invece la gente è rimasta in piazza, con gli striscioni. *(nella foto in basso)*





## 9

- Una solida solidarietà, quella della gente per voi, come a testimoniare che questa storia non può essere dimenticata.
- La gente è rimasta solidale sin dall'inizio. *(nella foto in basso)*



- Questo in qualche modo ha avuto una sua influenza...
- Il sindaco, a causa della solidarietà della gente oltre che per l'avvicinarsi delle amministrative, nel 2010, dopo la demolizione del nostro chiosco ce ne aveva affidato, dopo tante contrattazioni un altro, quello di Piazza Mazzini, che sino ad allora non era mai aperto.
- Un momento in cui sembrava avervi anche incoraggiato a resistere?
- Certo, c'era da parte sua e della giunta un ripetere verbale, un dire che avremmo dovuto stringere i denti per sei mesi e poi ...

- Poi...
- Saremmo tornati al nostro chiosco, completamente rinnovato, nella nuova piazza.
- Una assicurazione...
- Datata 2010, all'inizio ma poi elusa, fino a tacciarci di avere detto il falso riguardo agli accordi presi.
- E poi che era successo, come si è arrivati ad oggi? Insomma, tra il chiosco demolito e quello nuovo c'è tutto un periodo di lavoro che va raccontato, no?
- Ritorniamo a quel periodo allora. A Febbraio 2013, la nostra attività era ancora trasferita nel chioschetto della piazzetta secondaria, un luogo a dir poco malfamato.
- Cosa succede lì?
- Cambia lo scenario sociale, non stiamo più nel cuore della città.
- Dove si trova piazza Mazzini?
- Puoi andarci dalla strada secondaria che costeggia il comune. Ma già ti trovi fuori dal tran tran regolare, la gente malgrado ci conosce, non frequenta più il chiosco, che è nella sua naturale geografia urbana un teatro di episodi di malcostume e violenza. E lì, ti accorgi come un nodo di una città può implodere a causa del disagio sociale.
- A cosa pensi, quando ricordi quel periodo?
- Che ho dovuto sedare risse che hanno invaso l'interno stesso del chiosco. Una volta alcuni personaggi loschi sono venuti dentro ed hanno devastato tutto. E ho dovuto persino ripulire il sangue.

- Non hai chiamato le forze dell'ordine?
- Sì, alla fine da lontano la strada, era arrivato un signore in borghese e mi ricordo quella esclamazione per me amarissima quando mi ha detto «Come vedi siamo qui, per voi!».
- Era passato il periodo felice...
- Cambiando clientela del chiosco, non c'era verso per nessuna iniziativa culturale.
- E le piazze Regina Margherita Maria José che bei nomi, quelli...
- Appunto, nel frattempo non esistevano più, neanche i vecchi nomi. Tutto in rigoroso appiattimento moderno in barba ai vincoli. E il nuovo chiosco stava lì con la sua forma sinuosa. Ma bello a vedersi.
- Quando viene resa fruibile la piazza? *(nella foto in basso)*



- Tre anni dopo, nel 2012, anche se da allora sembra che manchi il collaudo.
- E il Sindaco?
- Da allora non ci riceve più. Silenzio fino a settembre del 2014. *(nella foto in basso)*



- Quando...
- Leggo sul web, in un forum dedicato alla città di Ispica che il chiosco verrà riassegnato mediante bando pubblico, un'azione annunciata contro, e qui ti cito le stesse parole del sindaco, «i comportamenti e gli sproloqui della medesima famiglia. Una polemica dalla chiara matrice politica che tutta la città ben conosce».

## 10

- A questo punto, e siamo nel 2014, voi fate ricorso al Tribunale amministrativo regionale?
- Lo fa la famiglia Listra, proprietaria della concessione del suolo pubblico dove dal 1944 era ubicato il nostro chiosco. Noi entriamo successivamente nel ricorso.
- Ma in tutto questo tempo, quali risposte avete ottenuto, dato che la politica non ha a che fare soltanto con il sindaco e la giunta?
- Qualche tempo fa, del nostro caso se ne è anche occupata la stessa presidente della Camera; la Boldrini infatti ha chiesto al Prefetto di Ragusa di fare luce sulla storia. Ma niente, il Prefetto non ha potuto fare niente, insomma non se n'è riuscito a venire a capo...
- Ad Ispica si è continuato a parlare e a dibattere?
- Sulla nostra vicenda, però qualcuno ci ha mandato a dire, che nessun'azione farà la differenza.
- Che cosa ha fatto sapere?
- Tempo perso» ha fatto sapere qualunque nostra azione.
- Tempo perso?
- L'occupazione del chiosco e la denuncia a mia madre hanno determinato il movimento della Procura. *(nella foto a pagina successiva)*
- Poi...



- A Gennaio, dopo tante insistenze sono stato convocato dal Procuratore della Repubblica. La sua segretaria qualche giorno prima mi aveva fatto sapere che era pronto un fascicolo tutto dedicato alla mia storia. In effetti da quell'incontro è scaturita un'intensa collaborazione.

- Che era successo in procura?
- Ero stato sentito dagli inquirenti per oltre due giorni e lì ho raccontato e ricostruito minuziosamente la storia di questi anni.
- Fin quando...
- I carabinieri della procura sono andati al Comune a sequestrare tutti i documenti che riguardavano il chiosco e i lavori in piazza.
- Veniamo a quello che sta succedendo...
- Non mi sorprende che adesso siano partite queste denunce per il Comune. Ad oggi siamo in attesa di saperne di più.



- Pensi che le cose potranno cambiare per voi? *(nella foto a sinistra)*

- Ho paura che non possa cambiare nulla. Ma oltre al coraggio di mia madre, oltre alla nostra incapacità di rassegnazione, esiste anche il ricorso al Tar che chiede l'annullamento della delibera dell'amministrazione della volta a riassegnare in locazione il chiosco di Piazza dell'Unità d'Italia.

- Quale è stata la prima risposta del Tar?

- La prima udienza ha riconosciuto il danno, ma non ha ritenuto opportuno annullare il bando. Non si è espresso

in maniera definitiva ad ora quindi non ci è stato riconosciuto un diritto.

- No?

- Noi aspettiamo ancora questo pronunciamento definitivo del Tar. Noi e i proprietari della concessione.
- Riconosci di avere fatto degli errori di valutazione, dal momento in cui è iniziata questa storia?
- Io ho dato fiducia allo spessore della politica nel mio paese, e quindi a quella concertazione fatta di parole, agli aiuti che dovevano o sarebbero dovuti arrivare.
- È uno sbaglio?
- Se è così potremmo definirlo lo sbaglio di un giovane che ha creduto alla politica, e alle istituzioni della sua città.
- A breve, rieleggeranno il sindaco e la nuova giunta...
- C'è fermento e gli slogan ed i sorrisi si sprecano, come nelle migliori occasioni di questo genere. Non ho molto fiducia in un reale cambiamento nella mia città.
- E tu ora da lontano, guardi all'Italia...
- Quello che è successo a me è l'esempio in piccolo di ciò che succede a livello nazionale, di una politica incapace di ascoltare e capire, e nel mentre è soffocata da interessi che non colgono i bisogni del paese. *(nella foto a pagina successiva)*





## **Quando la somma di due piazze ottocentesche fa una piazza moderna**

*di Uccio Milana*

Piazza Regina Margherita e piazza Maria José sono state “rimodellate” nell’unica piazza dell’Unità d’Italia al centro storico di Ispica. Ma quel “tocco di modernità” ne ha totalmente cambiato l’assetto. Del vecchio stile ottocentesco non è rimasto nulla e oggi nella nuova piazza troviamo addirittura una moderna fontana con uno specchio. Il Monumento ai Caduti non ha più la ringhiera di ferro dell’artista catanese Moschetto nel 1934, e sono scomparsi il famoso «Pupu ro cianu», opera dello stesso artista, i sedili rotondi di ferro, le bordure di pietra e di ferro.

Alla fine dei lavori, qualche anno fa tutto questo era stato denunciato da Sesto Bellissario, storico del territorio di Ispica che ricordava anche la mancanza di passaggi effettivi di concertazione tra l’amministrazione e i tecnici locali, la società civile e gli enti culturali locali e domandava alla Sovrintendenza dei beni culturali come mai avesse dato parere favorevole alla demolizione delle due piazze sottoposte a un vincolo paesaggistico. La traduzione di quella domanda oggi resta se valga la pena ribellarsi a un potere forte e contorto.

## **Il paese**

Ispica. Comune in provincia di Ragusa. 15.915 abitanti. Il suo territorio confina con Modica, Pozzallo, Pachino, Rosolini e Noto.

## **Il sindaco**

Piero Rustico alle elezioni amministrative del 15-16 maggio 2005 viene eletto sindaco. Viene rieletto alle elezioni amministrative del 30-31 maggio 2010.

## **L'inchiesta della Procura di Ragusa**

Reati di abuso d'ufficio, falsità in bilancio e falsità ideologica. Sono stati emessi avvisi di garanzia, i primi del mese di aprile di questo anno, a causa della indagine condotta dalla guardia di Finanza al sindaco Piero Rustico ai revisori dei conti, ai dirigenti responsabili pro tempore del settore finanziario e all'ex segretario comunale del Comune di Ispica.

## **Salvatore Milana**

Classe 1980. Piccolo imprenditore di Ispica, proprietario del chiosco della piazza principale del paese. È stato eletto nel 2007 primo presidente del circolo provinciale Arcigay di Ragusa, poi rieletto all'unanimità nel 2010. In quegli anni ne è stato anche consigliere nazionale. Da febbraio 2015 è parte del nuovo direttivo della associazione a Ragusa. Vive vicino Stoccarda in Germania, e vorrebbe ritornare in Sicilia.

## **Autori**

Luciano Bruno e Fabio D'Urso sono redattori del giornale online *I Siciliani giovani*, diretto da Riccardo Orioles. Lavorano, scrivono, vivono a Catania.





# Indice

1.....	9
2.....	12
3.....	14
4.....	16
5.....	19
6.....	20
7.....	26
8.....	29
9.....	33
10.....	37
Quando la somma di due piazze ottocentesche fa una piazza moderna.....	42
Il paese.....	43
Il sindaco.....	44
L'inchiesta della Procura di Ragusa.....	45
Salvatore Milana.....	46
Autori.....	47





Abbiamo scritto questa storia parlandoci con Uccio da lontano, da una parte ad un'altra dell'Europa, come "emigranti" che vivevano in due periferie e che si riconoscono fratelli.

Da un paesino etneo ad un altro della Germania per tre giorni di fila, le domande e le risposte giungevamo scritte per email o via skype, e sembrava quasi illuminassero a vicenda queste due camere, quella degli intervistatori e quella dell'intervistato, separate da quasi due mila chilometri di distanza.

# I Siciliani giovani